



Camera di Commercio
Vicenza



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA VICENTINA

3[^] INDAGINE 2022

Dicembre 2022

INDICE

La congiuntura economica nazionale e internazionale	p. 3
La congiuntura economica della provincia di Vicenza	p. 6
Industria manifatturiera nel complesso	p. 6
Consuntivo 3° trimestre 2022	p. 7
Previsioni	p. 9
I Settori	p.10
Il campione dell'indagine sull'Industria manifatturiera	p.12
I settori analizzati secondo la classificazione Ateco 2007	p.13
Anagrafe delle imprese	p.13
Ulteriori indicatori congiunturali	p.14

La congiuntura economica nazionale e internazionale

Si indebolisce ulteriormente la crescita globale

Nel terzo trimestre l'economia mondiale ha continuato a risentire dell'inflazione eccezionalmente alta, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina, della debolezza dell'attività in Cina e, in misura minore rispetto all'inizio dell'anno, delle difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore. Il prezzo del gas naturale in Europa - che ha registrato nuovi massimi in agosto - è sceso dopo il raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio; i futures segnalano comunque per tutto il prossimo anno prezzi molto elevati, anche a causa dei rischi gravanti sulla sicurezza degli approvvigionamenti. I corsi del petrolio sono invece diminuiti per effetto del diffuso peggioramento congiunturale. Il commercio mondiale ha rallentato. Le più recenti previsioni delle istituzioni internazionali prefigurano un ulteriore indebolimento della crescita globale per il prossimo anno, con rischi orientati al ribasso.

In molte economie avanzate accelera la normalizzazione della politica monetaria

La Federal Reserve ha deliberato in luglio e in settembre due ulteriori cospicui incrementi del tasso di interesse di riferimento e ha confermato la necessità di mantenere un orientamento restrittivo della politica monetaria fino a quando l'inflazione non sarà stata ricondotta in linea con l'obiettivo. Anche la Bank of England ha innalzato nuovamente il tasso di riferimento nelle ultime due riunioni; tra la fine di settembre e la metà di ottobre è intervenuta con acquisti di titoli di Stato per contrastare le forti tensioni finanziarie successive all'annuncio di misure fiscali particolarmente espansive da parte del governo. Diverse altre banche centrali di economie avanzate hanno introdotto aumenti dei tassi ufficiali; la politica monetaria rimane invece accomodante in Giappone e, tra le economie emergenti, in Cina. Dall'inizio di luglio le condizioni finanziarie sui mercati internazionali sono diventate più tese: sono ulteriormente cresciuti i rendimenti dei titoli di Stato e i corsi azionari hanno continuato a scendere; la volatilità si conferma assai elevata. Prosegue l'apprezzamento del dollaro rispetto alle altre principali valute, riflettendo la più rapida normalizzazione della politica monetaria negli Stati Uniti.

Nell'area dell'euro l'attività ristagna e l'inflazione continua ad aumentare

Dopo l'espansione nella prima metà dell'anno, il PIL dell'area dell'euro avrebbe ristagnato nei mesi estivi, risentendo soprattutto di nuovi forti rincari delle materie prime energetiche e dell'acuita incertezza. L'inflazione si è portata in settembre al 9,9 per cento, sospinta soprattutto dalle componenti più volatili. Le imprese e le famiglie prefigurano ulteriori rialzi dell'inflazione nel breve termine, mentre le attese a tre anni si sono stabilizzate; le aspettative tra cinque e dieci anni, desunte dagli indici finanziari, restano intorno al 2 per cento. La dinamica salariale è finora rimasta contenuta, ma potrebbe intensificarsi nella parte finale dell'anno anche per effetto dell'incremento del salario minimo in Germania.

La BCE ha avviato il rialzo dei tassi ufficiali e ha introdotto un nuovo strumento contro la frammentazione dei mercati finanziari

Il Consiglio direttivo della BCE ha deciso due incrementi dei tassi di interesse di riferimento nelle riunioni di luglio e di settembre per complessivi 1,25 punti percentuali; si aspetta di aumentarli ancora nelle prossime riunioni, con un ritmo e fino a un livello che saranno determinati sulla base dei nuovi dati e della revisione delle prospettive di inflazione e crescita. Il Consiglio ha inoltre confermato che proseguirà il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza nell'ambito dei programmi di acquisto di attività finanziarie; con riferimento al programma per l'emergenza pandemica (PEPP), il reinvestimento avverrà in maniera flessibile. In luglio il Consiglio ha anche introdotto uno strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (TPI). L'annuncio già a metà giugno relativo al nuovo strumento, unitamente a quello sulla flessibilità nel reinvestimento nell'ambito del PEPP, ha contribuito a contenere i differenziali di rendimento tra i titoli di Stato dei paesi più esposti alle tensioni sui mercati del debito sovrano e i titoli tedeschi, nonché la loro reattività alle variazioni delle aspettative sui rialzi dei tassi ufficiali.

Nel terzo trimestre il PIL dell'Italia sarebbe appena sceso

Secondo il valore centrale delle nostre stime, in Italia il prodotto sarebbe marginalmente diminuito nel trimestre estivo, anche per effetto dei forti aumenti dei costi energetici e dell'incertezza sull'evoluzione della guerra in Ucraina. Al lieve calo della produzione industriale si aggiungono segnali di indebolimento nelle costruzioni. L'attività nel terziario sarebbe per contro rimasta stabile, grazie al contributo ancora positivo dei comparti turistico e ricreativo. Dal lato della domanda, la spesa delle famiglie è frenata dalla perdita di potere d'acquisto dovuta all'elevata inflazione. Le imprese intervistate fra agosto e settembre nell'ambito delle nostre indagini manifestano un maggiore pessimismo sulle condizioni per investire, connesso con la protratta incertezza.

Il saldo di conto corrente risente dell'ampliamento del deficit energetico

Nel secondo trimestre le esportazioni in volume sono aumentate, sostenute sia dalla componente dei beni sia, in misura più intensa, da quella dei servizi; le importazioni totali sono tuttavia cresciute in maniera più pronunciata. Nel bimestre luglio-agosto le vendite estere di beni avrebbero lievemente rallentato. È proseguito il forte peggioramento del saldo di conto corrente, in atto dalla seconda metà del 2021, a causa dell'ulteriore ampliamento del deficit energetico. La posizione creditoria netta sull'estero rimane comunque solida.

L'occupazione frena e la dinamica salariale resta contenuta

L'occupazione ha continuato a crescere nel secondo trimestre; tuttavia nei mesi estivi sono emersi segnali di rallentamento. Anche le attese delle imprese sull'occupazione sono peggiorate, pur rimanendo compatibili con un ampliamento della domanda di lavoro. La dinamica delle retribuzioni contrattuali è rimasta nel complesso moderata: i rinnovi più recenti hanno stabilito incrementi salariali, per il periodo di vigenza dei contratti, in linea con le previsioni di inflazione al netto della componente energetica importata; nei settori più colpiti dalla pandemia si è mantenuta elevata la quota di dipendenti in attesa di rinnovo. Secondo nostre stime l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, purché completa e nei tempi previsti, porterà a una significativa espansione dell'occupazione entro il 2026, specialmente nelle costruzioni e in alcuni comparti ad alto contenuto tecnologico.

L'inflazione è cresciuta ancora, in parte mitigata dalle misure governative

Nel corso dell'estate l'inflazione al consumo armonizzata è ulteriormente aumentata, al 9,4 per cento in settembre, continuando a risentire dei rialzi eccezionali dei prezzi dei beni energetici e della loro trasmissione a quelli degli altri beni e dei servizi. Valutiamo che i provvedimenti adottati dal Governo per mitigare l'impatto dei rincari energetici sui bilanci di famiglie e imprese abbiano contenuto l'inflazione di circa 2 punti percentuali nel terzo trimestre, in linea con quanto stimato per il secondo.

Peggiorano le prospettive di crescita e l'inflazione è più persistente

Le nostre stime più recenti indicano che in uno scenario di base il PIL aumenterebbe del 3,3 per cento nel complesso dell'anno in corso, rallenterebbe allo 0,3 nel 2023 e crescerebbe dell'1,4 nel 2024. Queste proiezioni restano tuttavia soggette a forti rischi al ribasso. L'inflazione al consumo si collocherebbe all'8,5 per cento nella media del 2022, scendendo al 6,5 nel 2023, per poi portarsi poco sopra il 2 per cento l'anno successivo. In uno scenario avverso - in cui si ipotizzano un arresto delle forniture di gas russo dall'ultimo trimestre del 2022, un nuovo rincaro dell'energia e un più marcato rallentamento del commercio mondiale - il prodotto si contrarrebbe di oltre l'1,5 per cento nel 2023 e tornerebbe a crescere moderatamente nel 2024; l'inflazione continuerebbe a salire anche il prossimo anno, superando il 9 per cento, per poi scendere in maniera decisa nel 2024.

Il costo del credito bancario è lievemente aumentato e le condizioni finanziarie sono peggiorate

I prestiti bancari alle imprese hanno accelerato in agosto, riflettendo il maggiore fabbisogno di capitale circolante dovuto al più elevato costo degli input e il minore ricorso al finanziamento obbligazionario. Le indagini condotte presso le banche evidenziano un'ulteriore restrizione nelle politiche di offerta, confermata dall'inasprimento delle condizioni di accesso al credito riscontrato nei più recenti sondaggi presso le aziende. L'aumento dei tassi ufficiali dello scorso luglio si è solo in parte trasmesso al costo del credito a famiglie e imprese rilevato in agosto, che rimane nel complesso su livelli ancora contenuti. Le condizioni dei mercati finanziari sono peggiorate, in un contesto di persistenti pressioni inflazionistiche e di timori di un deterioramento del quadro ciclico. Il rialzo dei tassi di politica monetaria e le attese di nuovi incrementi si sono riflessi in un deciso aumento dei rendimenti dei titoli di Stato, più accentuato sulle scadenze a breve termine; rispetto all'inizio di luglio i differenziali di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi con scadenza decennale si sono ampliati.

Le stime del Governo per i conti pubblici sono più favorevoli che in primavera

Alla fine di settembre il Governo ha aggiornato le stime dei conti pubblici per l'anno in corso e per il triennio 2023-25. L'indebitamento netto è stimato al 5,1 per cento del PIL nel 2022, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto programmato lo scorso aprile; anche il rapporto tra il debito e il PIL dovrebbe ridursi più di quanto indicato in primavera. Negli ultimi mesi sono stati varati ulteriori provvedimenti per contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi dei beni energetici sui bilanci di famiglie e imprese, in linea con gli scostamenti di bilancio autorizzati dal Parlamento.

La congiuntura economica della provincia di Vicenza. Industria manifatturiera

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO

NEI MESI ESTIVI SI È REGISTRATA IL PRIMO RALLENTAMENTO DELLA PRODUZIONE DAL PERIODO DELLE CHIUSURE LEGATE AL COVID. IL FATTURATO È PIATTO E GLI ORDINATIVI MOSTRANO ANDAMENTI NEGATIVI

Le variazioni rispetto al 2° trimestre dei principali indicatori evidenziano che la fase espansiva seguita alle chiusure dovute alla pandemia si è fermata

I dati dell'indagine VenetoCongiuntura nel 3° trimestre 2022 evidenziano una prima battuta d'arresto della produzione dopo la lunga e intensa fase espansiva della produzione.

In particolare la produzione è sostanzialmente stabile (-0,2%) rispetto al trimestre precedente e anche la variazione del fatturato è nulla. Le aspettative di un rallentamento produttivo a causa delle tensioni geopolitiche, ai costi energetici e alla spirale inflattiva. La variazione delle serie degli ordinativi è ancora negativa dopo la riduzione già registrata nel 2° trimestre: quelli domestici sono calati in misura più significativa (-1,3%) e anche le commesse provenienti dall'estero hanno registrato una seppur contenuta diminuzione (-0,8%). Il confronto con lo stesso trimestre del 2021 mostra ancora una crescita considerevole: +10,5% l'aumento della produzione. Probabilmente ancora più significativa la variazione rispetto al 3° trimestre 2019 che si attesta a +7,3%: il livello produttivo pre-Covid è già ampiamente superato. Il dato veneto è superiore ma allineato con i valori di Vicenza ed evidenzia a sua volta un incremento su base congiunturale (+2,5%).

Nonostante vi siano elementi di incertezza, la quota di imprenditori, opportunamente destagionalizzata, che prefigura un aumento produttivo è su livelli molto elevati.

Prosegue in Italia la fase di espansione ma emergono dei vincoli dal lato dell'offerta che potrebbero portare a problematiche nel medio termine

Secondo l'ultimo Bollettino della Banca d'Italia, la ripresa globale prosegue sostenuta, seppure con incertezze connesse con l'andamento delle campagne di vaccinazione e con la diffusione del virus. Gli scambi commerciali hanno recuperato i livelli precedenti lo scoppio della pandemia, ma sono emerse tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi, in parte dovute proprio alla rapidità della crescita. In Italia la crescita è superiore alle attese: l'aumento del PIL, che nel secondo trimestre è risultato ben superiore alle attese, è proseguito nei mesi estivi. Nei sondaggi della Banca d'Italia, le attese delle famiglie sulla situazione economica dell'Italia sono nel complesso migliorate. Il carattere evolutivo della congiuntura si è tradotto in primavera in un deciso rialzo dell'occupazione, soprattutto a termine, e delle ore lavorate. In luglio e agosto gli occupati sono ancora aumentati, benché a ritmi più contenuti. Non sono però del tutto superati gli effetti della crisi pandemica e permangono segnali di sottoutilizzo del lavoro: il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è ancora ampio, sebbene molto inferiore ai massimi del 2020, e il tasso di attività è al di sotto dei livelli di due anni fa.

L'inflazione ha raggiunto in settembre il 3%, sospinta dalla crescita marcata dei prezzi dei beni energetici. Nelle proiezioni l'incremento non dovrebbe però estendersi al medio termine.

L'analisi dei dati amministrativi mostrano una situazione di progressivo miglioramento

In provincia, nel 3° trimestre le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono state 5,4 milioni; il valore risulta ancora elevato ma rispetto al trimestre precedente le ore autorizzate sono comunque diminuite del 45%. Prendendo in considerazione le ore complessive di CIG dei primi 9 mesi dell'anno, le ore si sono più che dimezzate rispetto al 2020 (-69,2%) periodo però del più ampio utilizzo dello strumento CIG nella storia recente. Diminuiscono la componente ordinaria (CIGO) che rappresenta il 77% del totale e quella in deroga che rappresenta circa il 20% del totale, mentre sono aumentate le ore della componente straordinaria soprattutto nel mese di agosto.

Nel 3° trimestre 2021 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese è stato positivo e pari a +148 (è stato di +399 nel 2° trimestre e -213 nel 1° trimestre). Conseguentemente nei primi nove mesi del 2021 si può osservare un aumento del numero di imprese registrate (+334 contro -525 del periodo di gennaio-settembre 2020). Torna quindi la voglia di fare impresa e le cancellazioni restano su un livello contenuto: presumibilmente prevale ancora una situazione di attesa. Il saldo è positivo nelle costruzioni e in alcuni servizi alle imprese.

Le aperture delle procedure concorsuali nel 3° trimestre 2021 sono risultate in netta diminuzione rispetto al 2° trimestre, ma pesa il rallentamento delle attività dei Tribunali del mese di agosto: 17 contro 43. Così nei primi nove mesi del 2021 l'apertura di procedure concorsuali ha comunque riguardato un numero più elevato di imprese rispetto all'analogo periodo del 2020 (85 imprese rispetto a 73), ma tale indicatore risente della riduzione delle attività amministrative nel corso del 2020. Nell'ambito di queste procedure i fallimenti sono stati 15 nel 3° trimestre 2021, ben 35 in meno rispetto al 2° trimestre.

Le immatricolazioni di veicoli nella provincia di Vicenza nei primi nove mesi risultano in aumento rispetto all'analogo periodo del 2020 ma a causa di un'estate con valori ancora modesti i livelli del 2019 restano ancora lontani: nei primi nove mesi 2021 le immatricolazioni sono state 17.954, contro 15.662 e 24.087 immatricolazioni negli stessi periodi del 2020 e del 2019.

Lo stock di credito bancario al settore produttivo diminuisce leggermente: occorre verificare gli effetti della scadenza delle moratorie.

Al 31 agosto 2021 lo stock di prestiti bancari alle imprese è pari a 14 miliardi: si registra quindi un'inversione di tendenza con un incremento di 1,5% rispetto a dicembre ma una riduzione del 2,4%, rispetto al dato di fine maggio. La politica accomodante della BCE e soprattutto le misure governative sulle garanzie hanno portato ad accrescere la liquidità disponibile in azienda. Il tema del rapporto banca-impresa ridiventerà centrale in questa fase poiché le imprese dovranno cominciare a ripagare i prestiti che erano stati sospesi ed è possibile anche un aumento del costo del credito.

Nei primi otto mesi dell'anno l'ammontare dei prestiti al settore produttivo è aumentato nei tre macro-settori analizzati: sensibilmente nelle costruzioni (+12,4%) e in modo contenuto nel manifatturiero (+1%) e nei servizi (+0,5%).

Gli indicatori su base tendenziale continuano a mostrare una situazione molto positiva.

Il confronto rispetto al 3° trimestre 2021 mostra variazioni molto positive degli indicatori legati al confronto con un periodo comunque di produzione rallentata a causa delle restrizioni legate alla situazione pandemica: +10,5% la produzione e +12,9% il fatturato. Il flusso degli ordinativi interni evidenzia su base tendenziale una crescita ancora più significativa (+18,9%); analogamente il flusso di ordinativi proveniente dall'estero è in forte crescita (+12,3%).

Ancor più rilevante appare tuttavia il confronto con la media annua del 2019 che mostra nel 3° trimestre 2021 un incremento superiore al 7% della produzione, ma fatturato e ordinativi mostrano livelli ancora più elevati rispetto alla media annua del 2019.

A fine settembre l'occupazione nel settore manifatturiero è pari a 144,271 unità, in aumento sia rispetto a giugno (+1.184 unità) sia rispetto a settembre 2020: +0,1%. Anche i dati della prima parte del 2021 di Veneto Lavoro evidenziano per la provincia di Vicenza flussi di assunzioni superiori a quelli del 2019.

Sotto il profilo settoriale tutte le variazioni sono molto positive rispetto al 2020, ma il dato del settore della concia mostra una variazione molto contenuta rispetto al 3° trimestre del 2020: spiccano le performance del settore orafa e del legno-mobile che però erano tra quelli che avevano maggiormente sofferto nella fase di lockdown.

La quota degli imprenditori che prevedono un aumento della produzione è molto elevata

A fine settembre i giorni di produzione assicurati dagli ordinativi già raccolti sono 55, un dato in linea con quello del trimestre precedente. La quota di imprenditori che prefigura un incremento produttivo, già molto elevata, incrementa ulteriormente e raggiunge il 55% (serie destagionalizzata); tale valore è molto positivo e evidenzia un clima in generale ottimistico; restano tuttavia da verificare tutte le incertezze legate alla recrudescenza della pandemia, al costo delle materie prime e dei noli nonché del costo dell'energia. In molti casi i maggiori costi sono stati assorbiti dalle imprese ma è evidente che se la situazione perdurasse tali incrementi impatterebbero anche sui cittadini con un effetto sulla difficile ripresa dei consumi.

Consuntivo 3° trimestre 2022

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO AZIENDE CON 10-49 ADDETTI

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-10,9	2,5
DOMANDA INTERNA	-8,9	0,2
DOMANDA ESTERA	-6,2	4,2
DOMANDA TOTALE	-8,4	1,0
FATTURATO	-10,3	5,1

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO AZIENDE CON OLTRE 50 ADDETTI

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-6,9	1,3
DOMANDA INTERNA	-6,4	2,7
DOMANDA ESTERA	-5,6	5,8
DOMANDA TOTALE	-6,0	4,1
FATTURATO	-5,3	7,4

	var.% trim.prec.	var.% trim.prec. destagionalizzate	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-8,1	-0,2	1,6
DOMANDA INTERNA	-7,3	-1,3	1,9
DOMANDA ESTERA	-5,7	-0,8	5,6
DOMANDA TOTALE	-6,6	n.d.	3,3
FATTURATO	-6,7	0,0	6,8

PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO VICENTINO

Variazioni trimestrali congiunturali calcolate su indici destagionalizzati

	4° trim 19	1° trim 20	2° trim 20	3° trim 20	4° trim 20	1° trim 21	2° trim 21	3° trim 21	4° trim 21	1° trim 22	2° trim 22	3° trim 22
PRODUZIONE	0,4	-8,3	-21,1	28,0	2,4	4,4	6,3	1,8	3,3	2,3	0,4	-0,2
DOMANDA INTERNA	-1,5	-11,5	-18,2	21,5	0,6	8,2	9,7	5,8	8,2	3,5	-2,4	-1,3
DOMANDA ESTERA	-2,8	-4,1	-21,2	17,5	5,2	10,2	8,1	5,3	4,5	2,9	-2,2	-0,8
FATTURATO	0,6	-5,5	-21,0	26,9	5,9	2,6	6,5	3,5	9,2	9,8	2,5	0,0

Fonte: elaborazioni uff. studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati VenetoCongiuntura al 3° trimestre 2022. Destagionalizzazione basata sulla procedura X12 .

NB: l'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione della stagionalità e quindi alla revisione degli indicatori già pubblicati.

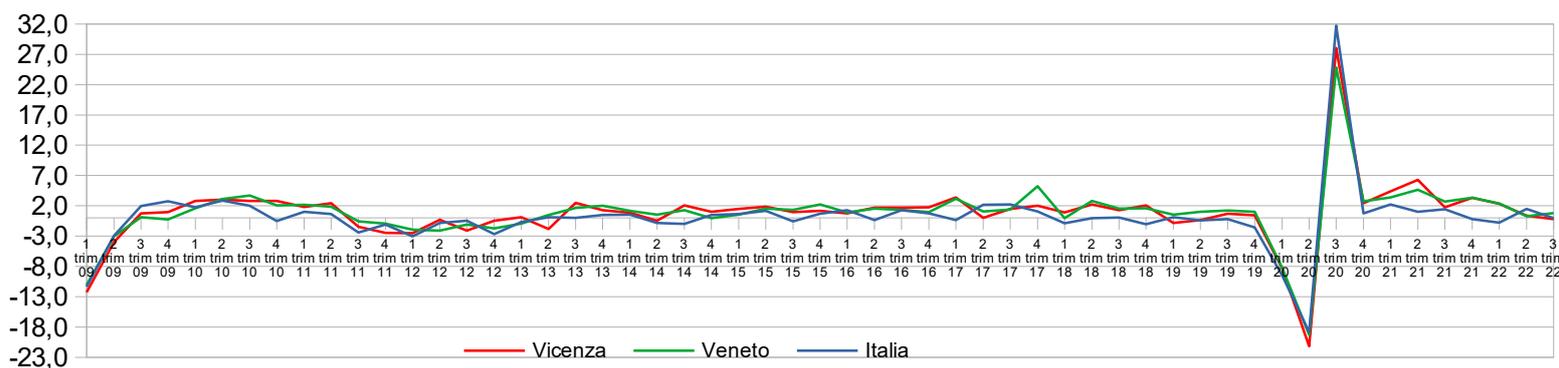
PRODUZIONE INDUSTRIALE VARIAZIONE DESTAGIONALIZZATA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE			
	Vicenza	Veneto	Italia
3 trim 09	0,8	0,1	2,0
4 trim 09	1,0	-0,3	2,7
1 trim 10	2,8	1,6	1,8
2 trim 10	3,0	3,1	2,9
3 trim 10	2,8	3,7	2,0
4 trim 10	2,8	2,1	-0,5
1 trim 11	1,8	2,2	1,0
2 trim 11	2,4	1,9	0,6
3 trim 11	-1,5	-0,6	-2,4
4 trim 11	-2,4	-1,0	-1,1
1 trim 12	-2,5	-1,9	-3,0
2 trim 12	-0,3	-2,1	-0,8
3 trim 12	-2,1	-1,1	-0,5
4 trim 12	-0,5	-1,7	-2,7
1 trim 13	0,1	-0,9	-0,7
2 trim 13	-1,8	0,5	0,1
3 trim 13	2,5	1,6	0,0
4 trim 13	1,3	2,0	0,5
1 trim 14	0,9	1,2	0,5
2 trim 14	-0,4	0,6	-0,8
3 trim 14	2,1	1,3	-1,0
4 trim 14	1,0	0,0	0,5
1 trim 15	1,5	0,6	0,6
2 trim 15	1,9	1,5	1,2
3 trim 15	0,9	1,3	-0,6
4 trim 15	1,2	2,2	0,7
1 trim 16	0,8	0,9	1,3
2 trim 16	1,7	1,5	-0,4
3 trim 16	1,7	1,3	1,3
4 trim 16	1,7	1,0	0,8
1 trim 17	3,4	3,2	-0,4
2 trim 17	0,0	1,1	2,2
3 trim 17	1,5	1,4	2,2
4 trim 17	2,0	5,2	1,1
1 trim 18	0,9	0,0	-0,9
2 trim 18	2,2	2,8	-0,1
3 trim 18	1,3	1,5	0,1
4 trim 18	2,1	1,6	-1,1
1 trim 19	-0,9	0,5	0,1
2 trim 19	-0,3	1,0	-0,4
3 trim 19	0,7	1,2	-0,2
4 trim 19	0,4	1,0	-1,6
1 trim 20	-8,3	-8,2	-9,5
2 trim 20	-21,1	-19,2	-18,8
3 trim 20	28,0	24,8	31,7
4 trim 20	2,4	2,7	0,8
1 trim 21	4,4	3,4	2,2
2 trim 21	6,3	4,6	1,0
3 trim 21	1,8	2,7	1,4
4 trim 21	3,3	3,3	-0,2
1 trim 22	2,3	2,4	-0,8
2 trim 22	0,4	0,3	1,5
3 trim 22	-0,2	0,8	-0,1

Fonte: per l'Italia, Istat (dati elaborati a partire dalla serie mensile presente in I.STAT riferita all'industria (solo settore manifatturiero Cod. ATECO C); per il Veneto e Vicenza elaborazioni uff. studi Camera di Commercio di Vicenza su dati VenetoCongiuntura al 3° trimestre 2022. La serie riferita al Veneto può differire da quella calcolata da Unioncamere del Veneto.

NB: l'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione della stagionalità e quindi alla revisione degli indicatori già pubblicati.

Nella serie storica riportata nella tabella sopra evidenziata si può notare che il biennio successivo la fase critica verificatasi tra la seconda frazione del 2008 e la prima frazione del 2009, in coerenza con l'involuzione recessiva mondiale seguita al fallimento di Lehman Brothers, con cedimenti drammatici della produzione industriale, ha invece evidenziato la prevalente curvatura positiva degli andamenti. Il biennio iniziato a partire dal terzo trimestre 2011 è contraddistinto da un ripiegamento che ha interessato i diversi livelli territoriali ed è stato causato dalla crisi greca e dei debiti sovrani nell'Eurozona. A partire dal terzo trimestre 2013 i valori della produzione sono stati tendenzialmente positivi, a parte il lieve arretramento del secondo e terzo trimestre 2014. Dal 4° trimestre del 2014 inizia una fase di ripresa della produzione che ha interessato i diversi livelli territoriali. A livello nazionale si è registrato un rallentamento della crescita con valori inferiori all'unità a partire dal primo trimestre 2018. Il quarto trimestre 2019 è contraddistinto da un arretramento a livello nazionale e anche a livello provinciale la produzione è insoddisfacente. Nel primo semestre 2020 è evidente un brusco calo della produzione vicentina, peraltro assolutamente in linea con il quadro regionale e nazionale. Il terzo trimestre 2020 mostra una positiva inversione di tendenza che porta al riallineamento dei dati nel quarto trimestre. Il primo e il secondo trimestre 2021 mostrano e lasciano sperare per una stabilizzata ripresa produttiva, vedono Vicenza migliore della media regionale e nazionale. Il terzo trimestre 2021 pur presentando ancora un dato positivo, segna un rallentamento nella dinamica vicentina. Nell'ultima parte dell'anno 2021 riprende vigore la dinamica produttiva vicentina e veneta, rallenta quella italiana. Nel primo semestre 2022 prosegue la tendenza positiva per Vicenza, rallentano ulteriormente Veneto ed Italia. Dopo la lunga e intensa fase espansiva della produzione, nel 3° trimestre 2022 si evidenzia una prima battuta d'arresto della produzione.

Produzione industriale - var. destagionalizzata rispetto al trimestre precedente



Previsioni

Gli imprenditori vicentini del settore manifatturiero nel complesso, così come le imprese con addetti da 10 a 49 e le imprese con almeno 50 addetti, prefigurano in aumento tutte le variabili considerate: produzione, fatturato, domanda interna e domanda estera.

Imprese 10-49 addetti	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento
Imprese con almeno 50 addetti	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento
Totale industria manifatturiera	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-3,9	3,1
Domanda interna	-6,3	-1,4
Domanda estera	-2,9	4,9
Fatturato	2,8	17,1

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

TESSILE, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-5,1	4,3
Domanda interna	-1,1	-0,5
Domanda estera	-0,3	5,5
Fatturato	-14,2	5,5

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Lieve diminuzione
Fatturato	Aumento

CONCIA E PELLI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-9,4	-5,7
Domanda interna	-6,6	1,2
Domanda estera	0,5	0,7
Fatturato	-8,6	-2,5

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Stazionarietà
Domanda interna	Stazionarietà
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

LEGNO E MOBILI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-3,2	11,7
Domanda interna	-9,6	5,3
Domanda estera	1,4	6,3
Fatturato	-7,1	7,1

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Lieve aumento
Fatturato	Aumento

GOMMA E PLASTICA, NON METALLIFERI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-7,1	0,9
Domanda interna	-6,7	1,2
Domanda estera	-1,6	-1,8
Fatturato	-7,8	0,7

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Stazionarietà
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Lieve aumento

METALMECCANICA

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-8,2	1,7
Domanda interna	-7,5	1,7
Domanda estera	-6,8	5,9
Fatturato	-7,7	7,3

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

GIOIELLERIA E OREFICERIA

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-4,9	2,9
Domanda interna	-2,9	8,0
Domanda estera	5,8	25,0
Fatturato	-9,4	-0,5

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Lieve Aumento
Fatturato	Aumento

ALTRI SETTORI MANIFATTURIERI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-13,1	4,6
Domanda interna	-12,5	13,1
Domanda estera	-13,7	18,9
Fatturato	-4,5	16,8

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

IL CAMPIONE DELL'INDAGINE SULL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

CAMPIONE DELLE IMPRESE (dati non pesati)

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 10 a 49 addetti	358	66,3%	6.244	29,8%
50 addetti e oltre	96	33,7%	14.687	70,2%
Totale Campione	454	100,0%	20.931	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' (dati non pesati)

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Alimentare, bevande e tabacco	24	0,5%	623	3,0%
Tessile, abbigliamento e calzature	29	7,2%	616	2,9%
Concia e pelli	46	11,5%	2.172	10,4%
Legno e mobilio	18	4,4%	771	3,7%
Gomma e plastica, non metalliferi	54	11,3%	1.842	8,8%
Metalmecanica	244	54,4%	13.201	63,1%
Gioielleria e oreficeria	8	1,5%	145	0,7%
Altre settori manifatturieri	31	9,2%	1.561	7,5%
Totale	454	100,0%	20.931	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE (dati pesati)

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 10 a 49 addetti	4.692	67,4%	81.337	30,4%
50 addetti e oltre	1.271	32,6%	185.911	69,6%
Totale Campione	5.963	100,0%	267.248	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' (dati pesati)

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Alimentare, bevande e tabacco	345	0,5%	10.193	3,8%
Tessile, abbigliamento e calzature	363	6,9%	8.607	3,2%
Concia e pelli	597	11,5%	33.676	12,6%
Legno e mobilio	263	4,4%	7.498	2,8%
Gomma e plastica, non metalliferi	742	13,9%	30.622	11,5%
Metalmecanica	2.966	47,9%	151.754	56,8%
Gioielleria e oreficeria	143	2,1%	2.592	1,0%
Altre settori manifatturieri	544	12,9%	22.308	8,3%
Totale	5.963	100,0%	267.248	100,0%

I settori analizzati secondo la classificazione Ateco 2007

Il campione consente per tutte le imprese una suddivisione per settori di attività. I settori rappresentati sono stati disuniti nel numero rispetto alle indagini precedenti e sono stati individuati attraverso la classificazione delle attività ATECO 2007.

Ai settori corrispondono le seguenti attività:

SETTORI	CODICE ATECO-2007
Alimentare, bevande e tabacco	100-129
Tessile, abbigliamento e calzature	130-149, 152
Concia e pelli	151
Legno e mobilio	160-169, 310-319
Gomma e plastica, non metalliferi	200-239
Metalmecanica	240-309
Gioielleria e oreficeria	321
Altre settori manifatturieri	altri settori [100-339]
Totale	100-339

Per qualsiasi ulteriore informazione di natura metodologica si veda il sito www.veneto.congiuntura.it o si contatti l'ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza (e-mail studi@vi.camcom.it).

Le variazioni degli indicatori riferiti all'industria manifatturiera riportate nell'edizione regionale di Veneto Congiuntura differiscono da quelle qui analizzate in quanto sono differenti i criteri di peso delle singole imprese intervistate e la successiva stima dei valori per l'universo di riferimento.

La rilevazione avviene attraverso il sito www.venetocongiuntura.it, che consente alle imprese di accedere – mediante username e password fornite via mail o fax – ad un'area riservata e di compilare online il questionario.

La destagionalizzazione degli indicatori relativi al totale manifatturiero è stata ottenuta ricostruendo gli indici a partire dalle variazioni congiunturali grezze, depurando successivamente tali serie dagli effetti stagionali utilizzando la procedura X12. Le serie così ricostruite possono subire variazioni in quanto l'aggiunta di ulteriori osservazioni migliora la procedura di stima.

Anagrafe delle imprese

Settori di attività	Impr. regis. 3° trim. 2022	Impr. regis. 2° trim. 2022	Impr. regis. 3° trim. 2021	Var.% trim.prec.	Var.% trim.corr.
Agricoltura	8.070	8.079	8.153	-0,1%	-1,0%
Manifatturiero	12.650	12.663	13.032	-0,1%	-2,9%
di cui:					
Alimentare	660	664	685	-0,6%	-3,6%
Tessile, abbigliamento	1.397	1.396	1.438	0,1%	-2,9%
Concia e pelli	769	773	902	-0,5%	-14,7%
Legno e mobili	1.257	1.253	1.294	0,3%	-2,9%
Chimica, gomma e plastica	557	561	568	-0,7%	-1,9%
Metalmecanica	5.927	5.932	5.845	-0,1%	1,4%
Oreficeria	684	684	698	0,0%	-2,0%
Altri settori manifatturieri	1.399	1.400	1.602	-0,1%	-12,7%
Costruzioni	11.140	11.197	11.087	-0,5%	0,5%
Commercio e riparazioni	17.022	17.101	17.531	-0,5%	-2,9%
Alberghi e ristoranti	4.987	4.963	4.987	0,5%	0,0%
Trasporti	1.811	1.827	1.870	-0,9%	-3,2%
Servizi alle imprese	14.282	14.212	14.022	0,5%	1,9%
Altro	10.380	10.323	10.936	0,6%	-5,1%
Totale	80.342	80.365	81.618	0,0%	-1,6%

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere

Ulteriori indicatori congiunturali

3° TRIMESTRE 2022						
ORE AUTORIZZATE DI CIG PER MESE, GESTIONE, SETTORE - Provincia di Vicenza						
Gestione Ordinaria						
	lug-22	ago-22	set-22	3° trim 2022	Var 3°trim22/ 2°trim22	Var 3°trim22/ 3°trim21
Industria	588.089	711.306	615.870	1.915.265	20,0%	-52,0%
Edilizia	8.527	4.978	4.756	18.261	-51,7%	-80,6%
Artigianato	0	0	0	0	0,0%	0,0%
Commercio	0	0	0	0	0,0%	0,0%
Settori vari	0	0	0	0	0,0%	0,0%
Totale Gestione Ordinaria	596.616	716.284	620.626	1.933.526	18,3%	-52,7%
Gestione Straordinaria						
	lug-22	ago-22	set-22	3° trim 2022	Var 3°trim22/ 2°trim22	Var 3°trim22/ 3°trim21
Industria	74.836	0	152.909	227.745	501,5%	-46,2%
Edilizia	0	0	0	0	0,0%	0,0%
Artigianato	0	42.816	3.120	45.936	0,0%	0,0%
Commercio	0	0	0	0	-100,0%	-100,0%
Settori vari	0	0	0	0	0,0%	0,0%
Totale Gestione Straordinaria	74.836	42.816	156.029	273.681	199,6%	-38,2%
Gestione in Deroga						
	lug-22	ago-22	set-22	3° trim 2022	Var 3°trim22/ 2°trim22	Var 3°trim22/ 3°trim21
Industria	0	0	0	0	-100,0%	-100,0%
Edilizia	0	0	0	0	0,0%	0,0%
Artigianato	0	0	0	0	0,0%	-100,0%
Commercio	0	0	0	0	-100,0%	-100,0%
Settori vari	0	0	0	0	0,0%	-100,0%
Totale Gestione in deroga	0	0	0	0	-100,0%	-100,0%
TOTALE GENERALE	671.452	759.100	776.655	2.207.207	27,8%	-59,1%

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere

APERTURA DELLE PROCEDURE DI FALLIMENTO E DI ALTRE PROCEDURE CONCORSALE - Provincia di Vicenza											
3° trimestre 2022				Var.% 3°trim2022/ 2°trim2022				Var.% 3°trim2022/ 3°trim2021			
	Fallimenti	Altre procedure	Totale		Fallimenti	Altre procedure	Totale		Fallimenti	Altre procedure	Totale
AGRICOLTURA	1	0	1	Agricoltura	-75,0%	0,0%	-75,0%	Agricoltura	0,0%	0,0%	0,0%
INDUSTRIA	5	0	5	Industria	-37,5%	-100,0%	-44,4%	Industria	66,7%	0,0%	66,7%
COSTRUZIONI	2	0	2	Edilizia	-60,0%	0,0%	-60,0%	Edilizia	-33,3%	-100,0%	-50,0%
COMMERCIO	1	0	1	Commercio	-75,0%	-100,0%	-80,0%	Commercio	-75,0%	0,0%	-75,0%
TURISMO	1	0	1	Turismo	0,0%	0,0%	0,0%	Turismo	0,0%	0,0%	0,0%
SERVIZI	3	0	3	Servizi	0,0%	0,0%	0,0%	Servizi	-25,0%	-100,0%	-40,0%
Tutti i settori	13	0	13	Totale	-38,1%	-100,0%	-43,5%	Totale	-13,3%	-100,0%	-23,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere

IMMATRICOLAZIONI DI AUTOVETTURE E FUORISTRADA				
	3° trim 2022	2° trim 2022	Var. % 3°trim2022/ 3°trim2021	Var. % 3°trim2022/ 2°trim2021
Vicenza	3.375	4.008	-24,9%	-15,8%
Veneto	18.972	21.716	-15,2%	-12,6%

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati Ministero Infrastrutture